

214

*M. D. XIII, die quarto Decembris
in Majori Consilio.*

È stado provisto ne li superior giorni per questo Consiglio, che li debitori che pono pagar i debiti loro de' pro acompagnati, fusseno mandati a le Cazude, acciò coloro che non àno avuto el privilegio, fraudolentemente non pagasseno con tali denari i debiti loro. Per la qual cosa, fu deliberato el restante dei debitori fosseno mandati per zornata a le Cantinelle a l'oficio nostro di governadori, acciò la Signoria nostra in contadi fusse satisfata da loro come l'onestà richiede. Et perchè le vendede che se fanno per l'oficio predicto non hanno quella virtù et finezza hanno quelle se fanno per l'oficio de le Cazude, et causa che 'l non se trova alcun voglia comprar da tal oficio et sii necessario proveder;

L'anderà parte: che tutte le vendede se farano per i dicti governadori aver debbino quella istessa finezza et vigor che l'hanno quella delle Cazude, si circa el stabele conditionato come del nostro approvar quel, et el restituir il danaro *in casu provisionis*, che hanno le vendede fanno quelli de le Cazude, *ita* che *in omnibus* et per *omnia* le siino de quella validità et valor che sono le predictae vendede. Et per dar ordine a le dictae vendition, sii statuido che per el Colegio nostro se abia da far et elixer un exator a l'oficio di governadori, el qual habia la sua utilità consueta et sii obligà andar a l'incanto nostro uno de governadori nostri, da esser gettato per tessera o per accordo tre giorni della settimana ad incantar i beni de li debitori predicti, soto pena a quello tocherà andar su l'incanto de ducati 30 per volta,

E se non se troverà compradori de li beni serano incantadi, et da poi el terzo incanto, siano soli in tenuta in la Signoria nostra, *cum* quelli modi et condition come si soleva observar a l'oficio de le Cazude quando si tolevano i beni de debitori in tenuta.

Et non se intendi presa la presente parte se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consiglio. Non sinceri 6, di no 349, di la parte 584.

DONATUS CIVRAN.

215*

A di 6 fo San Nicolò. El Principe *de more* fu a messa in la sua capella di San Nicolò con il Colegio e procuratori, e poi si reduse in Colegio, per esser venute lettere di Roma.

Di Roma adonca, lettere di l'orator nostro

Lando, l'ultime di 2. In conclusion, non bone lettere. Et l'acordo andato in fumo perchè il Curzense vol tutto il Stado nostro s'el dia parlar di paxe, ovvero, volendo la Signoria far trieva, è contento, con questo sia stii in quel termine che si era quando fu fato l'altra trieva, et con questo se li daga a raxon di anno ducati 50 milia. *Item*, par che il re di Spagna abi scritto al vicerè che, volendo la Signoria far pace con l'Imperador con li modi prolocuti, debi far ogni cosa la siegua, e non sieguendo, debi far guerra più che mai, perchè lui a tempo novo manderà armata potente in Golfo; et però lui atendi a far ponte che passa a Chioza et vedi di assediare Venexia; con altre parole. Di Franza è avisi. Come il Re ha mandato le sue zente a la guarnison; sichè per questo anno non pol mandar in Italia, e atende a conzar le sue cose con sguizari s'el potrà. Scrive l'orator colocoqui abuti col Papa, qual monstra esser nostro amicissimo; ma non pol più, et si duol di la mala natura dil Curzense, et dice si adateria con Franza quando el vedesse le sue forze poter valer, ma *etiam* vede non avemo zente, che li vien dito non avemo ni zente d'arme, ni fantarie, et la Signoria li avisi le zente l'ha et vol tenir. *Præterea*, par il vicerè abi scritto a Roma li basta l'animo certissimo di aver Padoa; et il Papa li ha dito fè ogni cosa di tenir Padoa e Treviso, e saria ben intendersi ben col duca di Ferara; poi disse questo Curzense è superbo molto, non si farà niente, saria bon far trieva per tre mexi e darli ducati 15 milja, come el dimanda, et se non par a la Signoria di darli, per suo onor Nui ge li daremo Nui per suo nome; con assa' altre parole. El qual Pontifice dice far ogni cosa perchè siegua lo accordo; ma el Curzense li ha dito non si vol metter in Soa Santità di tutte le diferentie l'ha con la Signoria nostra, ma ben in lui e in el re di Spagna; ma è sta contento far el compromesso al modo fece.

Di sier Vettor Lipomano, di Roma, Vidi lettere di 2. Come ha inteso el Curzense vol tuor Ferara e darla al magnifico Juliano per aver il Papa a le sue voglie, et il vicerè ha scritto qui a Roma al Curzense averà Padoa ad ogni modo. *Item*, scrive come de li è stà fato quel amico dil Grimani episcopo di Arbe.

Di Franza, le lettere di l'orator nostro Paris. L'ultime, di 15. Come il re è venuto li a San Dionise; si ha dolto molto di l'orator nostro, et li piace aver inteso per lettere di la Signoria nostra non è tanto mal, et che si mantegnerà Padoa e Treviro, la qual cosa Soa Maestà desidera *supra modo*, et oferisse a la Signoria tutte le sue forze e vol

512*